

LA SCOPERTA DI AGE

Locazione turistica abusiva



Anita Viviani

SINDACO DI TORRI REVOCA IL DIVIETO

Parametri dell'acqua nella norma



Stefano Nicotra

LO SCONTRO A PALAZZO



Dopo il clima rovente per la delibera sullo sviluppo della Marangona che ha visto la contrarietà del gruppo Bertucco-Cugini, stamattina vertice di maggioranza con Giunta e partiti per capire come proseguire. Strappo e rimpasto o rilancio unitario? **SEGUE**

Filiberto Semenzin

OK

Il presidente del Verona Stone District protagonista del lavoro congiunto per dar risalto alla scuola di alta formazione Marmo e Pietre Naturali per creare futuri progettisti.



Paolo Formaggioni

KO

Il sindaco di Brenzone, come già avevano fatto suoi predecessori si mette a bere l'acqua del Lago in piena emergenza. Il suo gesto è sembrato una provocazione. Serve ben altro.



URBANISTICA ROVENTE/1



L'assessore Michele Bertucco e il triangolo della Marangona

Marangona, la delibera passa Ora si apre la verifica politica

In commissione il voto contrario di Jessica Cugini dell'area di maggioranza che fa riferimento a Bertuccio. Centrodestra astenuto. Il resto ok

La maggioranza del sindaco Tommasi porta a casa la delibera per lo sviluppo dell'area Marangona, ma per capire il prezzo politico da pagare si dovrà attendere domani il vertice di maggioranza con Giunta, consiglieri comunali e rappresentanti dei partiti (altro articolo). Oggi a ora di pranzo, la seconda parte della commissione consiliare urbanistica presieduta da Pietro Trincanato ha licenziato la delibera per il Consiglio comunale che inizia oggi alle 18 e come previsto a fronte del voto favorevole dei rappresentanti del centrosinistra c'è

stato il voto contrario della consigliera comunale di Sinistra in Comune Jessica Cugini che fa riferimento all'area dell'assessore Bertucco. Bertucco, come è noto, si era opposto in Giunta la licenziamento della delibera sulla Marangona contestandone l'eccessiva cementificazione e soste-

*Più aree verdi?
Solo se saranno
d'accordo anche
Consorzio Zai e
Provincia*

nendo che le indicazioni inserite per una mitigazione ambientale degli insediamenti fossero solo desiderata senza valore di vincolo urbanistico.

In sostanza, si approva la scheda norma sulla Marangona del 2020 già messa a punto dalla precedente amministrazione. E il centrodestra, in commissione, si è astenuto perché è favorevole alla parte urbanistica della delibera ma ritiene che le indicazioni aggiuntive siano solo "una presa in giro della maggioranza per cercare di risolvere i suoi problemi interni". Ma quanto le indicazioni

ambientaliste possano incidere realmente nell'Accordo di programma (e relativo Masterplan) della Marangona sottoscritto in giugno da Comune, Consorzio Zai e Provincia potranno davvero incidere? Quanto di quello che viene approvato avrà poi ricaduta concreta?

Oggi per esempio il consigliere di Forza Italia Luigi Pisa ha chiesto alla vicesindaca Bissoli in apertura di commissione se fosse possibile ampliare le zone verdi previste in Marangona. La vicesindaca ha risposto che sarebbe possibile farlo: "se le altre parti sono d'accordo si modifica il masterplan". **SEGUE**

URBANISTICA ROVENTE/2

Prescrizioni inutili? "No sono stringenti"

Le mitigazioni ambientali sono vincolanti? Per molti no, per Trincanato di Traguardi invece sì

E proprio in base a questo punto la consigliera Cugini ha motivato il suo voto contrario: "Con la delibera votiamo l'accordo e la scheda norma del 2020, il resto si gioca sulla risposta in merito al verde data dalla vicesindaca".

Che le integrazioni di stampo ambientalista siano in realtà solo accessorie e non incidenti in modo concreto, anzi solo dei desiderata come aveva detto l'assessore Bertucco secondo Pietro Trincanato, presidente della commissione urbanistica in quota Traguardi "è una narrazione non vera, è una fola. Perché saranno assolutamente stringenti tanto è vero che saranno i tecnici del Comune che in fase di Pua, piani urbanistici attuativi dei singoli ambiti, daranno le indicazioni di come fare gli interventi e di quali regole rispettare proprio in base alle linee guida che ora noi inseriamo in delibera".

Del resto ieri la vicesindaca Bissoli con delega all'Urbanistica aveva spiegato in modo tecnicamente molto dettagliato le linee guida ambientali contenute nella delibera che andranno a integrare l'Accordo di programma (sempre che Zai e Provincia siano



Il Quadrante Europa. Sotto, Pietro Trincanato di Traguardi



d'accordo) sottolineando la valorizzazione ecosistemica e i criteri per la transizione ecologica inseriti nello sviluppo di questa enorme area di

Cugini: "Si vota la scheda del 2020, il resto dipende da altre volontà"

un milione e mezzo di metri quadrati denominata Marangona, tra l'autostrada A4 e il Quadrante Europa.

Mitigazioni ambientali che si sostanziano evitando la impermeabilizzazione del suolo dove possibile, edifici autosufficienti dal punto di vista energetico senza utilizzo di combustibili fossili e così via.

Proprio per smentire la "narrazione" di Bertucco e soci secondo i quali lo sviluppo della Marangona sarà "una cementificazione selvaggia". Bissoli ha ribattuto: "Non lo sarà una cementificazione grazie a questi accorgimenti della Direzione urbanistica". Il che significa, tradotto in cifre, che 200 mila metri quadrati

della Marangona saranno destinati ad aree verdi; altri 250 mila metri quadrati dovranno essere di aree permeabili. "In sostanza, 450 mila metri quadrati, vale a dire il 30% dell'area, avranno precise indicazioni affinché vi siano adottate misure ambientali".

Inoltre rispetto al Paqe, il piano d'area per il Quadrante Europa predisposto dalla Regione e di natura urbanistica sovraordinata rispetto ai dispositivi comunali, è stato inserito l'ambito per Innovazione e ricerca, quindi non solo logistica.

Poi le altezze degli edifici saranno ridotte e una pista ciclabile collegherà i forti presenti nella zona.

SEGUE

URBANISTICA ROVENTE/3

“Ma chi farà ricerca e innovazione?”

Un ambito della Marangona è destinato a questo. Padovani: “Parco Star, triste esperienza fallita”

Altri emendamenti punteranno a ridurre il traffico nelle zone vicine come Dossobuono e a trovare soluzioni architettoniche ed edilizie che sposino la sostenibilità.

E proprio oggi si è collagato con la commissione il presidente della Quinta Circoscrizione, Di Lara, per chiedere documenti aggiornati sulla viabilità e il traffico previsto in zona perché dopo il parere contrario espresso nel 2020 non sono più arrivati altri documenti al parlamentino di Verona sud. Tutte queste indicazioni faranno parte dell'Accordo di programma per lo sviluppo dei prossimi 4 ambiti (il quinto è già stato assegnato al colosso della logistica VGP) e dovranno essere accolte e messe in pratica di volta in volta quando verranno presentati i Piani urbanistici attuativi di ogni zona. Un orizzonte temporale di anni.



Un'immagine di Dossobuono. Sotto, Carla Padovani



Quindi, si deve sperare che le prossime amministrazioni di Comune e Provincia e le prossime direzioni del Consorzio Zai siano d'accordo nel portarle avanti.

Ma non è tutto.

In merito all'ambito per l'Innovazione e ricerca, al fine di creare un parco tecnologico, la consigliera Carla Padovani ha ricordato "la triste esperienza del Parco Star, fallito e chiuso miseramente. Siamo sicuri che funzioni? Vale la pena riproporlo? Chi farà ricerca scientifica?".

Un tema, quello delle start up per la ricerca e l'innovazione che si collega tra l'altro con il tentativo del presidente della Regione Zaia di piazzare

a qualche multinazionale come Intel e Silicon Box l'area di Vigasio...

Comunque sia, la delibera è stata licenziata dalla commissione con 9 voti a favore, 5 astenuti e un contrario. In Consiglio comunale i voti ci saranno.

Ma in occasione della riunione del Consiglio di oggi sulla Marangona molte associazioni ambientaliste tra cui il Comitato di Verona Sud e Verona città bosco, saranno in presidio davanti all'ingresso dipendenti di palazzo Barbieri dalle 17.15 per ribadire "la contrarietà alla cementificazione dell'area della Marangona un milione e 500 mila metri quadri di area agricola: si favoleggia che sarà l'area di innovazione, dicono, ma in realtà sarà riempita di capannoni per la logistica". Ma non tutto è risolto. **SEGUE**



Lupatotina Gas e Luce

Nel mercato libero fidati di noi
Serietà, bollette chiare, prezzi convenienti

I nostri sportelli a Verona

- **San Giovanni Lupatoto**, Via San Sebastiano, 6
(dal Lunedì al Sabato dalle 9 alle 12 e il Martedì dalle 9 alle 16)
- **Buttapietra**, Via Cavour, 9 (il Lunedì e il Venerdì dalle 9 alle 13)
- **Raldon**, Via Croce, 2 (il Mercoledì dalle 9 alle 12)
- **Ronco All'Adige**, Piazza Garibaldi, 22 (il Giovedì dalle 9 alle 13)

**Prezzi luce e gas
alle stelle?**

**Risparmia con le nostre vantaggiose
offerte, chiedi un preventivo!**

Tel. 0458753215

nr. verde 800 833 315

**È disponibile
l'APP**

**“Lupatotina
gas e luce”**

sia per iOS che Android,
scaricabile dal proprio store

www.lupatotinagaseluce.it
info@lupatotinagas.it

URBANISTICA ROVENTE/4.

Verifica politica, Tommasi alla prova

Questa mattina vertice di maggioranza sul caso Bertucco. Strappo o si ritrova l'unità?

Una volta incassata e portata a casa la delibera sullo sviluppo della Marangona, domani, riunione di maggioranza con Giunta, consiglieri e partiti alle 9, voluta dal sindaco per risolvere la questione Bertucco.

Proprio in vista della votazione finale e del vertice di maggioranza Tommasi ha chiesto ai partiti di non alimentare il dibattito, di non buttare altra benzina sul fuoco. Obiettivo: cercare di ricomporre lo strappo. Ricucire.

Ma vediamo quali sono gli scenari in campo.

L'assessore Bertucco che ha deleghe per Bilancio, Patrimonio e Personale non intende rassegnare le dimissioni perché ritiene di essere coerente con il programma dell'amministrazione che aveva tra i suoi punti il contrasto al consumo di suolo. Lo sviluppo della Marangona andrebbe in senso contrario.

Il sindaco Damiano Tommasi non ha voluto finora ritirare le deleghe all'assessore tenendo la situazione congelata. Tuttavia con scarsa eleganza politica gli altri assessori hanno scritto che dopo lo strappo di Bertucco si sarebbero aspettati da lui un gesto conseguente. Insomma, dimettiti.

Ora, che cosa significa questo? Vuol dire che le



La vicesindaca Barbara Bissoli

altre forze di maggioranza tra cui Lista Tommasi, Pd, Traguardi hanno già deciso che si può fare a meno di Bertucco in Giunta? E perché? Per essere più coesi o perché l'esperienza e le capacità di Bertucco (che secondo il consigliere Papadia di Forza Italia è il più esperto di urbanistica in tutto il Consiglio comunale) sono troppo scomode? Che cosa accadrebbe per esempio alla prossima riunione di Giunta se arrivasse una delibera urbanistica sulla lottizzazione del Nassar? Tutte valutazioni sulle quali il sindaco

*Rimpasto di
Giunta e nuovo
assessore o documento politico
di rilancio*

dovrà trovare una sintesi. Per evitare come si diceva ieri, le sabbie mobili.

Perché quella che in realtà è una questione politica sembra essere diventata invece una questione personale. Bertucco contro Bissoli. L'assessore che ostacola e rema contro. Non si parla invece del metodo con cui vengono preparate le delibere di urbanistica, così come non si parla dell'area politica che Bertucco e Cugini rappresentano. Togliere Bertucco, che di difetti ne ha pure lui, dalla squadra di Giunta significa anche che la coalizione del sindaco Tommasi perderebbe una componente politica di una certa rilevanza, quell'Alleanza Verdi e Sinistra che alle Europee ha ottenuto buoni risultati. E di conseguenza questa area politico-ambientalista che in consiglio comunale esprime Jessica

Cugini andrebbe all'opposizione mentre Bertucco, una volta fuori dalla Giunta, non potrebbe tornare in Consiglio.

Si può permettere il sindaco Tommasi di perdere un pezzo della sua maggioranza per ritrovarla contro? Certo, ci sono componenti di maggioranza che butterebbero via il bambino con l'acqua sporca nel nome del buon funzionamento dell'amministrazione e tirerebbero dritto, ma il contraccolpo politico sarebbe la rottura del centrosinistra. Senza contare che si aprirebbe una contesa tra gli alleati per conquistare il posto in Giunta lasciato libero.

E il sindaco Tommasi dovrebbe procedere a un rimpasto ridistribuendo le deleghe.

Se l'esito del voto sulla delibera avrà rasserenato gli animi, lo strappo domani può apparire meno grave e potrebbe essere messo un punto fermo sulla vicenda Marangona per provare a ripartire. Magari con un documento di sintesi politica nel quale la maggioranza, compresa la sinistra ambientalista, rilancia l'azione di governo con obiettivi e programma condiviso ritrovando l'unità. Altrimenti la maggioranza perderà il primo pezzo per strada, proseguendo azzoppata. **mbatt**

Una grande novità: l'app della Cronaca

Giornale digitale **gratuito**
sempre a disposizione

Visualizzatore **sfogliabile**

Notifiche per l'uscita del
giornale e breaking news

Archivio delle passate
edizioni



Disponibile negli store

Clicca l'icona sotto per scaricare

iPhone



Android



IL PERSONALE DELLA POLIZIA LOCALE NON CREDEVA AI PROPRI OCCHI

Appartamento Agec affittato a turisti

Una location di pregio in pieno centro con una situazione pubblicizzata, ma abusiva

Il personale del reparto Motorizzato della Polizia Locale non credeva ai propri occhi, quando in pieno centro di Verona si è trovato di fronte ad un appartamento di pregio, di proprietà comunale di AGEc, con all'interno una situazione totalmente abusiva, con una locazione turistica pubblicizzata nei principali siti di settore e ben tre affittacamere all'interno. Sono stati sentiti tutti gli occupanti, lavoratori e turisti, che hanno dichiarato come l'affittuario ricevesse periodicamente i soldi sia in contanti ma anche su un conto corrente bancario per gli ospiti provenienti dall'estero. Un giro di soldi particolarmente importante su cui sta ora approfondendo la polizia amministrativa. La segnalazione era pervenuta direttamente da AGEc che ha in atto con la Polizia Locale contatti quotidiani, proprio per situazioni di illegalità e di occupazioni abusive. Troppo il via vai segnalato anche dai residenti di via Cesare Battisti nell'appartamento che l'affittuario aveva preso in affitto tramite asta. Alla luce del controllo effettuato e dell'esito del controllo, AGEc ha revocato immediatamente il contratto all'affittuario che riceverà diverse sanzioni amministrative ai sensi



L'assessora Stefania Zivelonghi e la presidente di Agec Anita Viviani

della legge regionale, mentre verrà denunciato anche alla Procura della Repubblica per non aver comunicato alla Questura gli alloggiati, come previsto dal testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. I problemi ora ricadono su chi aveva prenotato per questa estate la locazione turistica e le camere, dove vivevano anche lavoratori, che adesso troveranno le porte chiuse.

“Il contrasto all'illegalità è tra i principali obiettivi dell'amministrazione Tommasi – afferma l'assessora alla Sicurezza Stefania Zivelonghi-. In tale direzione dalla collaborazione di AGEc e Polizia Locale e grazie alla segnalazione di anomalie

da parte di cittadini nasce una sinergia virtuosa che porta a risultati concreti di presidio”.

“Un episodio che si caratterizza tristemente per la disinvoltura e la totale mancanza di pudore con cui queste persone hanno cercato di mettere indebitamente a reddito un alloggio pubblico, subaffittandolo a fini turistici, con tanto di pubblicizzazione su circuiti delle locazioni brevi – dice la presidente di Agec Anita Viviani-. D'altro canto si dimostra ancora una volta la strettissima collaborazione tra Agec e la Polizia Municipale, sempre attente – ciascuna per le proprie competenze – nel prevenire e sopprimere sul nascere situazioni di

illegalità all'interno del patrimonio residenziale pubblico. Tale collaborazione, che di recente ha consentito, ad esempio, di arrivare al sequestro di un significativo quantitativo di stupefacente, è anche alla base della sostanziale assenza del fenomeno delle occupazioni abusive nella nostra città. Come sempre sono di fondamentale importanza le segnalazioni degli inquilini, che vengono ascoltate e valutate. Nel caso specifico è già stata disposta la decadenza immediata degli inquilini e possiamo assicurare che dopo simili violazioni i titolari dei contratti non metteranno mai più piede all'interno di un alloggio pubblico”.

IL SERVIZIO È AL CENTRO DELL'ATTENZIONE IN TERZA COMMISSIONE

Per "Scipione" un percorso a ostacoli

"Non performante" nei momenti di punta. L'applicazione si blocca. Problema autisti

Il servizio Scipione, il nuovo orario estivo e la carenza di autisti, sono al centro dell'attenzione di ATV e della terza commissione consiliare del Comune di Verona. Nell'occhio del ciclone l'app del servizio a chiamata Scipione, ancora non propriamente performante soprattutto nei momenti di punta come ha sottolineato Antonio piovesan di ATV che ha dichiarato: "la zona est e sud ovest fa rilevare criticità, i tempi di attesa sono lunghi e la gente non riesce a prenotare perché l'applicazione si blocca". "Con il nuovo orario estivo - aggiunge l'assessore Ferrari - siamo intervenuti per incrementare i percorsi delle linee ordinarie. Scipione è oggetto di continuo monitoraggio, il suo scopo, fra gli altri, è incrementare il servizio auto-



Il servizio Scipione di Atv è oggetto di critiche

bus nelle linee più deboli". Oltre alle linee tradizionalmente forti: stazioni, ospedale e viceversa, sono state incrementate la linea 80 che ora si estende alle golosine, la linea 82 e l'83 che serve il policlinico. In direzione est il 90 arriva ora fino a Santa Croce. Il 95, infine,

è ora attivo fino alle 2 di notte sulla linea Torricelle, via IV novembre e Porta Vescovo. Un altro tema dolente riguarda gli autisti: ne vengono assunti una ventina su base annua, i candidati, però, sono troppo pochi nonostante agli aspiranti autisti vengano offerti corsi alta-

mente professionalizzanti e sulla sicurezza finanziati anche con contributi regionali. Intanto, grazie ai finanziamenti del pnnr, anche Verona avrà presto un nuovo parco bus. Entro la fine dell'anno arriveranno nuovi veicoli in parte elettrici, in parte a metano. **CG**

SONO ENTRATE IN FUNZIONE NEL PARCHEGGIO CENTRO

Scale mobili, fine dei lavori

Sono entrate in funzione le scale mobili del Parcheggio Centro interessate nei mesi scorsi dai lavori per la realizzazione della loro copertura. Le scale mobili completano l'accesso alla struttura che consente l'attraversamento sotterraneo di Lungadige Galtarossa e che collega la città antica ad

uno dei parcheggi cittadini più utilizzati da turisti e visitatori. La copertura e le pareti ai lati delle scale mobili sono state realizzate sotto forma di vetrate per essere uniformi all'ascensore come richiesto dalla Soprintendenza. Per una buona notizia invece un'altra di disagi visto che Lungadi-

ge Re Teodorico resterà chiuso almeno fino a venerdì per lavori di Agsm Aim. Da due giorni code interminabili. Viene consentita la svolta a sinistra e a destra all'intersezione semaforica con via G. Carducci per tutti i veicoli che percorrono via Interato Acqua Morta con convenienza da via Rigaste



Le scale mobili al Parcheggio Centro

Redentore e direzione Ponte Navi, con apertura della corsia preferenziale videosorvegliata.

CONTINUA LA BATTAGLIA LEGALE TRA LAV E LA MULTINAZIONALE APTUIT

I beagle non vanno toccati

Il Consiglio di Stato conferma la decisione del Tar del Lazio

Prosegue la battaglia a colpi di carte bollate tra la Lega Anti Vivisezione e la multinazionale farmaceutica Aptuit che ha la sua sede in Borgo Roma.

La scorsa settimana, con un risultato mai raggiunto prima, il Tar aveva deciso che Aptuit, la multinazionale di sperimentazione farmaceutica, non avrebbe potuto proseguire con esperimenti su 2 mila cani beagle.

Il Tar nella sentenza aveva dichiarato che “appaiono sussistere gravi illegittimità commesse all'interno dello stabulario in relazione alla modalità di detenzione dei cani nonché in relazione alla qualificazione del dolore, alla classificazione delle procedure ed alla pratica del riutilizzo; - che per l'articolo 9 della Costituzione e per l'articolo 13 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea è necessario assicurare il benessere degli animali”. Con questa decisione il Tribunale amministrativo regionale aveva accolto la richiesta di Lav che così aveva battuto in questo primo round il Ministero della Salute e il Consiglio Superiore di Sanità. “Un traguardo mai raggiunto prima d'ora contro la vivisezione in Italia. Un risultato eccezionale che ha visto LAV i suoi esperti e i suoi legali lavorare per

anni, al fine di svelare le irregolarità di quanto succede tra le mura di Aptuit” ha dichiarato Valeria Albanese, area ricerca senza animali LAV.

In un suo comunicato Aptuit, società del Gruppo Evotec, aveva espresso rofondo rammarico per l'ordinanza del Tribunale Amministrativo del Lazio. Nonostante le ispezioni settimanali che la Società riceve da parte delle autorità competenti, dei propri clienti e delle associazioni preposte e legittimate al controllo del benessere animale, che non hanno mai rilevato irregolarità, “ci troviamo di fronte - si legge - a questa decisione inaspettata e sconcertante. Le ordinanze del TAR si basano su di un teorema accusatorio presentato nel contesto di un proce-

dimento penale, la cui fase dibattimentale non è ancora nemmeno iniziata. Aptuit ha già argomentato puntualmente e pienamente confutato queste accuse, supportata da una consulenza tecnica fornita da un esperto indipendente e autorevole, che ha sottolineato la piena conformità del comportamento della Società alla legge vigente. Pertanto, Aptuit, fermamente convinta dell'assoluta correttezza del proprio operato, rimane fiduciosa del fatto che le accuse saranno giudicate infondate. È fondamentale sottolineare - dicono - che la sospensione delle autorizzazioni comporta un ritardo importante nelle ricerche relative a farmaci salvavita, tra cui quelli per la cura dei tumori e altre patolo-

gie invalidanti. Questo è il risultato ultimo dell'iniziativa di LAV, che vorrebbe porre fine alla sperimentazione con utilizzo di animali, una pratica che è ancora indispensabile per lo sviluppo di farmaci per la cura di gravi malattie che affliggono gli esseri umani. Riteniamo inoltre doveroso precisare che la sospensione non riguarda 2000 cani, ma un numero molto più limitato. Riteniamo inoltre grave e diffamatorio il riferimento di LAV alla ‘vivisezione’, una pratica illecita che Aptuit non impiega assolutamente”. Dopo queste prese di posizione Aptuit aveva fatto ricorso al Consiglio di Stato che però ha confermato quanto già espresso dal TAR del Lazio, respingendo la richiesta.



La sede veronese di Aptuit in via Fleming

LETTERE AL DIRETTORE

Marangona, sbagliato fermare lo sviluppo

**Maurizio Battista**

direttore@lecronachesrl.com

L'Ente ZAI viene istituito nel 1948 fra il Comune di Verona, la Provincia, la Camera di Commercio e da allora a più riprese, ha dato origine alla cosiddetta ZAI Storica, poi la ZAI Due, il Quadrante Europa e ora Innovazione-Marangona.

Un sistema di infrastrutture di 10 milioni di mq. un punto di forza economico naturale con 1000 aziende che danno lavoro a 40.000 addetti, 75 anni di impegno continuo che ha sempre anticipato il nostro futuro a seguito di un confronto serrato tra le parti, guardando il bene comune oltre al richiamo di nuovi investimenti e lavori, portando Verona al centro di un interscambio a livello europeo. Non a caso i vari presidenti che si sono succeduti, fra essi ricordo Giorgio Zanotto, Giulio Segato, Jacopo Panozzo, Luigi Castelletti, Michela Sironi, Matteo Gasparato, e altri ancora, con dei Consigli di amministrazione di altrettanto peso, sono fino ad ora riusciti a dare continuità senza distinzione partitica purtroppo ritorna-

**Il Quadrante Europa**

ta di moda in questi tempi. Puntualmente quindi l'Ente ha nel tempo cercato sempre di individuare quello che sarebbe stato il meglio del futuro economico per Verona, avvalendosi a più riprese di esperti nei settori attinenti. Ricordo il Quadrante Europa, il Piano era del 1981 progettato da professionisti come l'Architetta Reni, l'Ing. Silvano Carli, l'arch. Franchini, ing. Padovani, l'Interporto per l'ambito dell'Innovazione produttiva e della ricerca Scientifica e Tecnologica con l'architetto Umberto Trame, docente di composizione architettonica e urbana dello Iuav di Venezia, più recente con uno studio sulla Marangona degli architetti Giulio Saturni, Giancarlo Conta e Pierluigi Grigoletti., Masterplan ulteriormente migliorato nel 2022 e infine con l'accordo di programma siglato il 5 giugno 2024. Della Marangona, 800 mila mq

già acquistati negli anni, dall'Ente per un valore storico di più di 16 milioni di euro che rapportati, con un valore attuale di acquisto al mq., di circa 45 euro per un totale odierno di circa 40 milioni di Euro, per decisioni avverse vorrebbe anche dire per il Comune, dover risarcire all'Ente almeno 13 milioni di euro. Fermare l'iter comporterebbe sicuramente anche un danno incalcolabile per i privati che rappresentano alti 700 mila mq. ancora da acquisire oltre alle mancate possibilità lavorative di migliaia di giovani delle future generazioni (l'Ikea rifiutata dalla passata Amministrazione ne è un esempio) con un masterplan che prevede oltre ad insediamenti produttivi futuri, anche quelli del divertimento. Ma anche, finalmente, una riqualificazione ambientale ben oltre le norme con parchi urbani, strade e percorsi pedonabili e ciclabili.

Impegnarsi per una quantità maggiore di parchi pubblici, migliore qualità della vita, trova tutti d'accordo almeno fino a quando non incide sulla propria singola proprietà della quale ci si lamenta magari per la carente edificabilità prevista, oppure per la pochezza del prezzo di esproprio stabilito dalle norme, solo che i nostri figli e i nostri nipoti dovrebbero essere messi nelle condizioni di poter trovare oltre al verde anche un lavoro dignitoso possibilmente senza abbandonare Verona.

Quindi rinviare ancora il P.A.Q.E. già migliorato e più attento all'ambiente sarebbe del tutto sbagliato. Certo che di Umarell ne abbiamo fin troppi e amministrare la cosa pubblica è ben diverso che stare alla opposizione.

Giancarlo Frigo

Alla delibera per lo sviluppo della Marangona la Cronaca di Verona ha dedicato in questi ampio spazio, riportando posizioni e dibattiti, cercando di spiegare la posta in gioco. Quello che in generale è venuto secondo noi a mancare non sono state cifre o tecnicismi urbanistici quanto una robusta e sostanziale spiegazione politica che evitasse pericolose torsioni personalistiche e disegnasse uno scenario compiuto e completo su Verona.



Ma...
cosa succede in città?

Scopri lo su

la Cronaca
di Verona

Il primo quotidiano online
Direttore: Maurizio Battista

ISCRIVITI

TORRI DEL BENACO. VIA LIBERA DELL'ULSS 9

Si può tornare a bere l'acqua

Il sindaco Nicotra revoca l'ordinanza. Bicchierata polemica



A Torri del Benaco, dopo l'insorgenza di numerosi casi di gastroenterite, tutti i parametri dell'acqua sono rientrati nei limiti di norma.

In una nota l'Ulss 9 scaligera precisa che sono stati acquisiti dal Servizio Igiene degli Alimenti e Nutrizione (SIAN) del Dipartimento di Prevenzione i risultati delle analisi dei parametri chimici sui campioni di acqua prelevati dalla rete acquedottistica nel Comune di Torri del Benaco.

I parametri ricercati, rientrano tutti nei limiti normativi. Martedì erano giunti anche i risultati microbiologici, risultati negativi per norovirus.

La Responsabile del SIAN ha pertanto provveduto a inoltrare al Sindaco Stefano Nicotra la proposta di revoca dell'ordinanza che proibiva l'utilizzo dell'acqua a fini potabili e alimentari.

Il primo cittadino ha infatti revocato l'ordinanza del 28 giugno che vietava l'utilizzo dell'acqua della rete pubblica per scopi potabili e alimentari. A Torri del Benaco si può dunque tornare a bere l'acqua.

In un video diffuso sui canali social del Comune al termine dell'emergenza il sindaco racconta "di non aver dormito per cinque notti. C'era chi godeva quando le cose andavano



Il sindaco Nicotra annuncia la fine dell'emergenza via social. Sotto, il sindaco di Brenzone Paolo Formaggioni mentre beve l'acqua del Lago



male, ma al fango e alle cattiverie rispondo con i fatti".

Per una polemica che si chiude un'altra invece che si apre, stavolta con il sindaco di Brenzone Paolo Formaggioni. Ad attaccarlo ci pensa la senatrice di Alleanza Verdi e Sinistra Aurora Floridia che se la prende con il gesto del primo cittadino lacustre che per tranquillizzare residenti e turisti ha tranquigliato un bicchiere d'acqua del Lago. Un gesto per altro non nuovo visto che

anche suoi predecessori appartenenti alla Prima Repubblica lo hanno fatto. "Non è una bicchierata d'acqua del lago, per quanto simpatica - ha detto la senatrice Floridia - a risolvere i problemi legati alla tutela del Lago di Garda. Questo gesto del sindaco di Brenzone sul Garda Paolo Formaggioni manifesta invece l'inadeguatezza della governance veneta, che lascia soli i suoi sindaci a gestire i possibili danni d'immagine di un territorio strategi-

co per l'economia turistica. Tra l'altro, su Torri del Benaco si chiarisca definitivamente come sia entrato il norovirus nei serbatoi collegati con l'acquedotto, per evitare problemi futuri e tranquillizzare tutti. Lo ribadisco per l'ennesima volta: il Presidente Zaia e la sua vicepresidente De Berti - conclude - devono impegnarsi a garantire che uno dei beni più preziosi del Lago di Garda rimanga tale: la sua acqua. Devono concentrarsi nel reperire i fondi necessari per completare i lavori del collettore e cercare una mediazione risolutiva per sbloccare la situazione in Lombardia, oltre che adoperarsi per fermare tutte le fuoriuscite fognarie. Il Lago di Garda non è un territorio di serie B, ma un vanto per tutta l'Europa.

SANT'AMBROGIO DI VALPOLICELLA. COLLABORAZIONE TRA IMPRESE

Una scuola per progettisti del marmo

Lavoro congiunto tra Regione, Comune, Consorzio marmisti e Verona Stone District

“Verona e il Veneto hanno un'eccellenza, la lavorazione del marmo, che da oggi potrà contare anche su una scuola di formazione. Grazie, infatti, alla collaborazione tra le imprese di un distretto, quello del marmo, che è un vanto per tutta la provincia di Verona, da domani nel nostro territorio avremo del personale altamente qualificato per un prodotto di altissimo valore. E che per il nostro territorio significa tradizione, visto che questo lavoro si tramanda da millenni. Tanto che la fiera più importante del settore, Marmomac, si svolge a Verona.

Il Made in Italy, ma in questo caso possiamo parlare anche di Made in Veneto, si sostiene anche grazie a queste iniziative imprenditoriali”. Con queste parole il consigliere regionale della Lega – Liga Veneta Filippo Rigo ha aperto la conferenza stampa a Palazzo Ferro Fini.

“Il settore del marmo rappresenta un distretto strategico, con una filiera che vede coinvolte 610 imprese specializzate e 4.400 addetti. La Scuola di Alta Formazione Marmo e Pietre naturali, con sede a Domegliara di Sant'Ambrogio di Valpolicella, nasce proprio per creare nuovi progettisti. È il risultato di un lavoro congiunto tra la Regione Veneto, il



A Sant'Ambrogio nasce una scuola pronta a forgiare i nuovi progettisti del marmo

Comune ospitante, il Consorzio dei Marmisti veronesi AS.MA.VE. e il Verona Stone District. L'attività formativa di questa Scuola, per come è stata organizzata e strutturata, rappresenta un autentico fattore di valorizzazione per le aziende del settore: si tratta di ben 400 ore, distribuite su oltre un anno di corso che partirà il prossimo 4 ottobre. Ma costituisce soprattutto un'opportunità per tanti giovani, che possono scoprire un mestiere basato su conoscenze tecniche specifiche sotto l'egida di docenti esperti. E che possono farsi strada in un contesto competitivo dove tradizione e innovazione continuano a braccetto. Per raggiungere l'essenza stessa del Made in Italy e in Veneto”.

Nel corso della conferenza, è intervenuto anche Andrea Chiareghini,

assessore al Turismo e alle Attività Produttive di Sant'Ambrogio di Valpolicella. “Ringrazio il consigliere Rigo per l'organizzazione di questo evento, ricordando, con orgoglio che la Scuola di Alta Formazione prenderà avvio proprio nel nostro Comune. Una Scuola che si propone di diventare la più articolata realtà per la preparazione di professionisti e operatori del Marmo e della Pietra Naturale”.

Dopo Chiareghini, è stata la volta del presidente di As.Ma.Ve., Donato Larizza “Da diversi anni AS.MA.VE. organizza dei corsi di formazione per professionisti della progettazione per far toccare con mano le potenzialità delle tecnologie acquisite e delle abili maestranze impiegate. Nel 2022, a seguito di uno di questi corsi è stato realizzato un piccolo manuale. Da qui

abbiamo deciso di alzare l'asticella e realizzare un corso di formazione “completo” che abbracciasse tutta la filiera della lavorazione della pietra naturale. Un imprenditore del settore non ha oggi una scuola dove imparare il mestiere: serviva quindi un corso per affrontare il settore e le peculiarità”.

Ha concluso quindi la conferenza Filiberto Semenzin, presidente del Verona Stone District.

“Uno dei temi al centro delle scelte strategiche delle nostre imprese riguarda la formazione continua, non solo del personale ma anche degli stessi imprenditori e professionisti del settore. L'obiettivo è di far accrescere il bagaglio di saperi degli iscritti. L'attivazione della scuola va nella direzione giusta, come da tradizione del Made in Italy e del saper fare veneto”

COLOGNA VENETA. RICONOSCIMENTO AL PROFESSOR FORESTA

Un premio al “cacciatore” dei Pfas

Per le sue ricerche sugli effetti dell'inquinamento dei perfluoro alchilici sulla salute

Le giurie internazionali del “Premio Mediterraneo” hanno attribuito il riconoscimento al professor Carlo Foresta per la sua lunga attività di scienziato e per il suo impegno nella ricerca scientifica.

Il Prof Foresta, andrologo ed endocrinologo, noto ricercatore a livello internazionale, ha affrontato per primo in Italia, il tema degli effetti dell'inquinamento da PFAS sulla salute umana, che tanto stanno occupando i pensieri di molti residenti nella zona rossa del Colognese.

I composti perfluoro-alchilici (PFAS) sono inquinanti ambientali noti per la loro grande stabilità e persistenza nell'ambiente e negli organismi viventi incluso l'uomo. L'inquinamento da PFAS è diffuso in tutto il mondo a causa del loro ampio impiego in prodotti di uso quotidiano. Si stimano più di duemila aree in Europa nelle quali la concentrazione ambientale di PFAS supera i livelli considerati di sicurezza per la salute umana. Quest'esposizione può essere alla base di diverse patologie: in particolare, gli studi del prof. Carlo Foresta hanno dimostrato che l'inquinamento da parte di queste molecole può determinare tumori testicolari e renali, osteoporosi sia nel



Il professor Carlo Foresta premiato per le ricerche sugli effetti dell'inquinamento da Pfas

giovane che nell'adulto, alterazioni della funzione tiroidea, infertilità, aumento della coagulabilità del sangue con conseguente insorgenza di patologie cardiovascolari, anomalie congenite del sistema nervoso o disturbi comportamentali/neurologici come l'Alzheimer, l'autismo e i disturbi dell'attenzione e iperattività. Questi studi hanno inoltre dimostrato come, queste sostanze, anche a concentrazioni relativamente basse, possono, soprattutto nelle fasce di popolazioni più sensibili, come le giovani generazioni, determinare significative alterazioni cliniche.

Il “PREMIO” è riconosciuto tra i più prestigiosi a livello internazionale.

Prof. Carlo Foresta: già

Ordinario di Endocrinologia dell'Università di Padova Sul fronte della ricerca, il suo impegno ha portato a 470 pubblicazioni su riviste internazionali, 21.950 citazioni con un h-index di 79; il professor Foresta è autore di oltre 50 volumi nell'ambito della medicina della riproduzione, dell'andrologia e dell'endocrinologia. Ha gestito più di 100 congressi nazionali nell'ambito dell'endocrinologia.

Le sue ricerche più innovative riguardano la scoperta di meccanismi fisiopatologici che alternano la riproduzione e tra questi il ruolo attraverso il quale il Papilloma Virus determina l'infertilità e la poliabortività. Inoltre con il gruppo di ricerca ha scoperto il ruolo degli ormoni testico-

lari nella regolazione della struttura scheletrica dimostrando tra l'altro l'attivazione della vitamina D a livello testicolare e quindi il ruolo del testicolo nella manifestazione osteoporotica del paziente anziano. Gli studi sperimentali degli ultimi anni sono stati dedicati alla ricerca dei meccanismi attraverso il quale l'inquinamento e in particolare quello relativo ai PFAS inducono patologie nelle popolazioni esposte. I risultati di questi studi hanno evidenziato quali sono i meccanismi che inducono diabete, osteoporosi, eventi cardiovascolari e cerebrovascolari, poliabortività ed infertilità nelle popolazioni particolarmente esposte a queste fonti di inquinamento.

Musica Viva Associazione Culturale presenta

Allegra Group Trio



Carlo Meoni Enrico Gambarini Lele Zamperinii

OMAGGIO AI GRANDI CANTANTI**Gino Paoli, Gianni Morandi, Jovanotti,
Enrico Ruggeri, Roberto Vecchioni****VENERDI'****5****LUGLIO****2024****Ore 21,00****CANOA CLUB VERONA**

Corte Dogana 6 Quartiere Filippini

Ricavato netto per

Associazione sindrome di down

Ingresso € 10,00

Info e prenotazioni

Signora Mara Bello 340 470 2936



ESTATE TEATRALE. GIOVEDÌ E VENERDÌ AL TEATRO ROMANO ALLE 21:15

Amleto e il passaggio generazionale

In prima nazionale l'opera shakespeariana con Francesco Montanari e Franco Branciaroli

Prima nazionale di Amleto al Teatro Romano domani giovedì 4 luglio e anche venerdì 5 alle 21:15. Tra gli interpreti Francesco Montanari, Franco Branciaroli, Sara Bertelà, Francesco Acquaroli, Gennaro Di Biase, Raffaele Ausiello, Amedeo Carlo Capitanelli, Matteo Cecchi, Flavio Francucci, Caterina Tieghi.

La parte musicale affidata a Francesco Sarcina, il frontman del gruppo musicale pop rock "Le Vibrazioni". Affrontare Amleto significa approcciare a una tradizione teatrale internazionale vivissima e profondissima. La scelta di questo progetto nasce da una ricerca personale e artistica sul tema dell'eredità e del confronto padri/figli, nonché sul passaggio generazionale.

"In questo senso - spiega il regista Davide Sacco - Amleto è per me il testo che maggiormente mi permette di affrontare questi temi. Nella mia visione, Amleto e il padre (non a caso Shakespeare li chiama entrambi Amleto) sono le due facce della stessa moneta, si assomigliano così tanto da diventare lo stesso personaggio. E Amleto figlio è così ossessionato dal padre perso che si trasforma in lui per vendicarlo, e Amleto padre è così connesso al figlio da non riuscire a lasciarlo

andare, a lasciarlo crescere, a lasciarlo decidere in autonomia. Non è un caso che le età del cast siano tutte sfalsate di vent'anni rispetto all'originale. Non volevo che nello spettacolo ci fosse l'incoscienza della gioventù (forse l'unico personaggio che agisce senza riflettere è Laerte, in questa versione ancora più irascibile e violento), ma volevo che passasse la consapevolezza dell'età, l'essere orfani in età già adulta ma ugualmente impreparati a vivere, perché non si hanno avuto dai padri le giuste basi per avanzare o perché, semplicemente, non si è pronti. In questo contesto, mentre i due Amleti (che condividono la parte testuale di Shakespeare) tessono il loro piano, riflettono e machiavellicamente agiscono (con il contraltare di Claudio, altrettanto riflessivo e costruito nell'escogitare il piano che lo manterrà al potere), assume forza il ruolo di Ofelia. Sarà lei alla fine l'unica a decidere realmente della sua vita, con un gesto netto e definitivo: il suicidio". Gli anni Trenta rappresentano lo spaccato del secolo, quel momento in cui il mondo, piano piano, va alla rovescia come ci racconta Shakespeare, gli spettri dell'Europa aleggiavano sugli uomini, rendendo uguali principi e



Francesco Montanari, Franco Branciaroli e Sara Bertelà con i protagonisti di Amleto in prima nazionale



operai. Un mondo nuovo da lì a breve si sta per costruire, un mondo oscuro, da lì a breve, si sta per compiere. Sembra che una paura aleggi nell'aria, tutto cambia così velocemente, la tecnologia, le scienze, la politica che l'essere umano si ritrova solo davanti al suo destino, solo e impreparato. La drammaturgia resterà estremamente fedele al capolavoro shakespeariano, sfrondando le scene per rendere più impellente

e ineluttabile l'epilogo, con importanti operazioni di riassegnazione delle battute centrali che, cambiando d'interprete, non cambiano però nella loro forza e significato. La scenografia sarà un teatro di palazzo adibito da Amleto a cinema, un luogo franco in cui le visioni possono materializzarsi e i fantasmi prendere forma, che verrà poi smantellato per diventare la tomba di Ofelia e il terreno del tragico duello tra Amleto e Laerte.

GIOVEDÌ 4 LUGLIO A FORTE GISELLA PER LA CITTÀ DEI RAGAZZI

Non bisogna aver paura del diverso

“La Principessa e il Drago” aiuta a riflettere sull’importanza di non fermarsi alle apparenze

La principessa e il drago di Teatrino dei Fondi sarà presentato domani, giovedì 4 luglio alle ore 21 per La città dei ragazzi, rassegna organizzata da Fondazione Aida a Forte Gisella.

Racconta la storia di un giovane musicista figlio di un fornaio e di come riuscì a salvare il regno dopo che tutti i valorosi cavalieri avevano fallito nell’impresa.

Una fiaba originale che aiuta a riflettere sull’importanza di non fermarsi alle apparenze, sull’importanza di non aver paura del diverso, sull’importanza della conoscenza e



La Principessa e il Drago a Forte Gisella

del dialogo per abbattere gli stereotipi e i pregiudizi. Uno spettacolo multidisciplinare dove il teatro d’attore viene integrato ed arricchito da una serie di elementi propri del teatro

di figura (animazioni di sagome) e di un bagaglio legato alla tradizione del teatro canzone, fatto di musiche dal vivo e canzoni originali composte con un linguaggio adatto alle

giovani generazioni.

Testo e regia di Enrico Falaschi da un soggetto di Angelo Italiano, con Serena Cercignano e Alberto Ierardi.

Il Teatrino dei Fondi è una compagnia teatrale fondata a San Miniato nel 1993, riconosciuta dal Ministero della Cultura per l’attività che svolge per le nuove generazioni. Ha ricevuto prestigiosi riconoscimenti, tra i quali la Targa al Merito del Presidente della Repubblica italiana per l’impegno civile a favore dei minori, nonché, due volte il Premio nazionale della Critica ed un Premio Speciale UBU.

IL 5 LUGLIO LA BAND AL CASTELLO DI MONTORIO

Old Peppers Jass e gli anni ruggenti

Nell’ambito della rassegna estiva che Fondazione Aida organizza al Castello di Montorio, il 5 luglio alle 21.00 è in programma il concerto della Old Peppers Jass Band. Con Gabriele Bolcato, tromba e cornetta, Oscar Pagliarini, clarinetto e sax soprano, Carlo Ceriani, banjo, Renzo Segala, sax basso e Valter Consalvi, voce e washboard, il gruppo si dedica alla rivisitazione del Jazz tradizionale degli “anni ruggenti”

d’America, con un approccio interpretativo originale ed attuale. Le atmosfere tipiche di New Orleans sono rispettate nel timbro e nello spirito, anche grazie all’utilizzo di alcuni strumenti insoliti ma originali dell’epoca, come il sax basso. Il mood della band passa attraverso le esperienze musicali più moderne dei singoli membri della Old Peppers Jass Band, che si evidenziano negli arrangiamenti di Carlo Ceriani, negli



La Old Peppers Jass Band a Montorio

assoli di Bolcato e Pagliarini, nelle interpretazioni fortemente legate al blues di Valter Consalvi. La band ha anche dedicato un progetto particolare con brani originali al clarinettista dixieland Milton “Mezz” Mezzrow, autore del fortunato libro “Ecco i

blues”. La rassegna proseguirà fino al 30 agosto con spettacoli di prosa e teatro per le famiglie, tra i titoli si segnala lo spettacolo dedicato alla Commedia dell’Arte, Il sogno di Arlecchino, del 2 agosto e Un brutto, bruttissimo anatroccolo del 12 luglio.

CALCIO. CONTINUA LA CAMPAGNA ACQUISTI DEL CHIEVO VERONA

Colpo grosso con Paulo il brasiliano

Arriva alla corte di Pellissier dopo una straordinaria stagione con la maglia del Bassano

Colpo grosso in entrata per il ChievoVerona.

La società del presidente Sergio Pellissier ha, infatti, ingaggiato il centrocampista brasiliano Paulo Henrique, protagonista lo scorso anno di una straordinaria stagione con la maglia del Bassano.

“L’idea di venire qui è nata dal contatto con il direttore sportivo Sacchetto, fondamentale nel mio rientro l’anno scorso in Italia. Ho tanta stima e fiducia nei suoi confronti, poi mi ha esposto il progetto del Chievo e da subito mi sono interessato alla proposta. La storia e la piazza del Chievo non hanno bisogno di presentazioni. Del ragazzo che è arrivato nel 2019 in Italia in Serie C ad oggi è cambiato molto - prosegue Henrique - Una cosa che porto con me e che ho imparato nei professionisti è la testa e la fame di fare bene ogni giorno in campo, di allenarsi al 100% per ambire ad ottenere il massimo. Sono molto carico per l’inizio della stagione, non vedo l’ora di calarmi in questa nuova avventura per raggiungere insieme tutti i nostri obiettivi”.

Mediano nato in Brasile il 26 agosto del 1997, Paulo Henrique Rolim de Genova è cresciuto nelle giovanili del San Paulo squadra della regione in cui è nato. La sua avventura in Italia

inizia nella stagione 2019-2020 alla Triestina, passa quindi al Legnago per una sola annata per fare successivo ritorno tra gli alabardati.

Nel campionato 2022-23 torna in Brasile giocando nella serie B brasiliana con il Paysandu.

La scorsa estate torna in Italia per giocare nel Bassano, girone C di Serie D e disputa un’ottima stagione, siglando anche 2 reti e fornendo 4 assist nelle 27 partite giocate in campionato.

Ma quello di Henrique non è il solo arrivo di questi ultimi giorni in casa Chievo.

La società biancoblu ha, infatti, prelevato dal Legnago il portiere Riccardo Tosi, classe '99, che si giocherà il posto con Filippo Pavoni, recentemente confermato.

“Non vedo l’ora di iniziare con questa nuova maglia – le prime parole di Riccardo in maglia bianco blu – l’obiettivo è quello di fare una grande stagione di squadra e personale per portare il Chievo dove merita”.

Veronese di Negrar, Tosi è cresciuto nel San Martino Speme, dove è rimasto fino al 2016, quando è approdato all’Under 19 dell’Hellas Verona, con cui ha disputato il campionato Primavera.

Nella stagione seguente,



Paulo Henrique

inizia la sua avventura tra i “grandi”, andando in prestito alla Virtus Verona, con cui conquista subito la promozione in Serie C.

Rientrato al Verona riparte nuovamente in prestito, questa volta all’Arzignano Valchiampo, centrando anche in questo caso il salto dalla Serie D al professionismo. Con i berici rimane anche l’annata successiva, quindi nel 2020 si trasferisce definitivamente al Mantova, disputando tre campionati di Lega Pro.

Passa quindi al Legnago, sempre in C e ora il ritorno in D con la maglia del ChievoVerona.

Ci sono poi alcune conferme importanti. Detto di Pavoni, hanno rinnovato il

loro legame con il ChievoVerona il giovane attaccante Edoardo Colferai e l’esperta punta Andrea Brighenti, giunto al Chievo durante lo scorso mercato invernale. Non faranno più parte della società biancoblu, invece, i balcanici Kladar e Kocic mentre la tifoseria non ha accolto di buon grado la separazione da Andrea Errichello, comunicato dallo stesso giocatore attraverso il proprio social.

Una squadra che cambia molto e che affronta la prossima stagione non solo con la nuova denominazione di ChievoVerona ma, soprattutto, con tanta ambizione.

Mauro Baroncini

IL 3 LUGLIO RICORRE L'ANNIVERSARIO: UNA CICATRICE INDIMENTICABILE

Tragedia Marmolada, ricordo doloroso

Il Veneto è la Regione che ha pagato il più alto numero di vite con otto deceduti

“Il 3 luglio è il giorno che ci fa rivivere il dolore e l'apprensione causati dalla tragedia della Marmolada. Ricordo le telefonate concitate, l'immediato intervento del SUEM 118 in un turbino d'elicottero e di squadre del Soccorso Alpino, la presenza straordinaria dei Vigili del Fuoco, del SAGF della Guardia di Finanza, di tutti gli uomini delle forze dell'ordine e della Protezione Civile. È stata un'operazione di soccorso difficilissima, sotto il rischio di altri crolli, con una montagna ferita e attanagliata da una giornata di calore davvero innaturale, per quelle quote. Nella frenesia dei soccorsi, si è stagiato immediatamente, forte, il dolore per le vittime. Il distacco nel ghiacciaio della Marmolada è stato un evento che ha lasciato una cicatrice indimenticabile, cancellando sotto una massa di ghiaccio e pietrame la vita di undici persone che sulla montagna cercavano la realizzazione della loro passione sportiva o più semplicemente la bellezza di una domenica di sole in alta quota, immersa nella maestosità della Regina delle Dolomiti. A distanza di due anni, rivivo il dolore condiviso in quelle ore con i familiari e gli amici degli scomparsi insieme



Il ghiacciaio della Marmolada dopo il crollo della parte sommitale

all'ammirazione per il lavoro e lo spirito di abnegazione dimostrato da tutti i soccorritori. Ai primi rinnovo la mia vicinanza, ai secondi la mia gratitudine”.

Con queste parole il Presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, ricorda l'anniversario della tragedia della Marmolada del 3 luglio 2022 quando si è registrato il crollo della parte sommitale del ghiacciaio e il distacco di una vasta massa di ghiaccio e massi che ha travolto diversi alpinisti. Prosegue il Governatore: “La nostra regione è quella che ha pagato il più alto numero di vite in quella giornata con otto veneti deceduti: Filippo Bari, Tommaso Carollo, Paolo Dani, Nicolò Zavatta, Davide Miotti,

Erika Campagnaro, Gianmarco Gallina e Manuela Piran. Nel loro ricordo abbiamo il dovere di rafforzare la consapevolezza che la bellezza di affrontare la montagna con passione deve sempre misurarsi con un ambiente imprevedibile dove anche la giornata più serena può riservare rischi e fenomeni avversi di grande pericolo. Non ultimo, questa sciagura ci ricorda che se da un lato le nostre terre alte non sono un plastico intoccabile da tenere sotto vetro e vanno vissute, dall'altro rimangono un ambiente di grande fragilità che ci richiede sempre attenzione”.

“Quel 3 luglio di due anni fa, personale di varie organizzazioni provenienti dal Veneto e dalla

Provincia autonoma di Trento si è impegnato fianco a fianco oltre ogni limite, dimostrando che non c'è confine amministrativo che divida la coesione dello spirito di solidarietà – conclude il Presidente Zaia -. Anche in questo ricordo siamo vicini, come Regione Veneto, a tutti coloro che prestano soccorso nelle zone di montagna. Uomini e donne straordinari, che con immenso coraggio conducono operazioni straordinarie, salvando tante vite ogni anno. In quest'anniversario un pensiero di gratitudine è doveroso rivolgerli anche a tutti loro”.

Per il ricordo doloroso di quel 3 luglio è arrivato anche il messaggio del presidente della Camera Lorenzo Fontana.

IL CENTO PER CENTO AL GESTORE DI FONDI PER IL PIANO DI RISANAMENTO

Clessidra si prende la veronese Iscom

La società controllata dalla famiglia Menegoli specializzata nelle coperture di grandi superfici

Clessidra Capital, annuncia l'acquisizione del 100% del capitale della veronese ISCOM SpA, controllata dalla famiglia Menegoli, attiva nella progettazione e realizzazione di coperture metalliche destinate a edifici di grandi dimensioni sia pubblici che privati.

Fondata nel 1964, ISCOM è conosciuta in particolare per il brand Riverclack - un sistema di copertura metallico brevettato apprezzato per la sua resistenza, il design e la facilità di installazione, scelto da grandi architetti internazionali per realizzazioni in Italia e in tutto il mondo come ad esempio la copertura della Fiera di Milano, della Fiera di Roma e di Bergamo; la copertura del Mapei Stadium; il tetto del nuovo Roland Garros; la cupola della grande Moschea di Algeri; i terminal di aeroporti come quello di Ankara, Istanbul e Izmir in Turchia; di Bogotà e Santa Marta in Colombia; di Hurgada in Egitto.

Da febbraio 2021, Clessidra è il principale creditore di ISCOM, a valle dell'acquisto della maggioranza dei crediti dalle principali banche finanziatrici della società.

Nel corso degli ultimi anni, ISCOM ha avviato e implementato le azioni strategiche previste nel



Iscom è famosa per il suo sistema di copertura metallica brevettata apprezzata per la sua resistenza come all'aeroporto Santa Marta in Colombia

piano industriale che le hanno consentito un sostanziale recupero di fatturato e di marginalità unitamente ad una riduzione dell'indebitamento. Nel 2023 la società ha raggiunto un fatturato di circa 25 milioni di euro (+30% vs 2022), un EBITDA di oltre 3 milioni di euro più che raddoppiato rispetto al 2022.

Alla luce dei risultati conseguiti da ISCOM, Clessidra ha definito con gli azionisti della società un'articolata operazione che prevede la scissione di alcune attività non core, l'acquisizione del 100% di ISCOM e il contestuale rifinanziamento dell'indebitamento della società.

Per effetto di quanto sopra, ISCOM completerà il proprio piano di risanamento ex art 56 L.F. e

sarà dotata delle risorse finanziarie funzionali all'implementazione del business plan.

L'attuale management di ISCOM, affiancato da team di investimento di Clessidra, continuerà a gestire l'azienda garantendo continuità al percorso di crescita avviato.

"Questa operazione conferma ulteriormente la nostra capacità di supportare le aziende nei loro piani di rilancio, sia come creditori che come azionisti. Dal nostro ingresso come creditori della Società nel 2021, abbiamo riconosciuto il grande potenziale di ISCOM, che ha dimostrato di essere un asset resiliente con una forte componente tecnologica e ingegneristica, ampiamente apprezzata dai clienti -

commenta Mario Fera, Amministratore Delegato di Clessidra Capital Credit. - Grazie a questa operazione, ISCOM tornerà in bonis e potrà proseguire nel suo ambizioso progetto di crescita. Siamo convinti che il nostro investimento potrà accelerare questa traiettoria, contribuendo alla creazione di valore per tutti gli stakeholder".

"L'accordo raggiunto con Clessidra, partner di assoluto rilievo nel panorama dei fondi di investimento, consentirà a ISCOM di avere un socio solido che assicurerà alla società e a tutti gli stakeholder la continuazione del piano di sviluppo già avviato" - sottolinea Fabio Menegoli, fondatore, socio di maggioranza e Presidente di ISCOM.